

Covid-19

10 settimane di certificazioni di malattia

INPS
COORDINAMENTO GENERALE STATISTICO ATTUARIALE

29.04.2020

Premessa

A causa dell'epidemia di coronavirus iniziata in Italia alla fine di febbraio, si è registrato un incremento considerevole delle certificazioni di malattia pervenute in INPS da parte dei lavoratori dipendenti dei settori privato e pubblico.

È utile precisare che a partire da gennaio 2011 è entrata a regime la trasmissione telematica dei certificati di malattia da parte dei medici di famiglia all'INPS: attualmente le modalità relative al rilascio e alla trasmissione della certificazione nei casi di assenza per malattia dei lavoratori sono uniformi per il settore dei dipendenti privati e per i lavoratori pubblici. Inoltre, dal 1° settembre 2017 è entrato in vigore il Polo unico per le visite fiscali, che attribuisce all'INPS la competenza esclusiva a effettuare visite mediche di controllo anche per i lavoratori pubblici malati, ad eccezione di alcune categorie residuali. Nonostante infatti non tutti i lavoratori dipendenti siano assicurati per l'evento malattia, tuttavia all'Inps può essere richiesto dal datore di lavoro (pubblico o privato) di fare controlli anche su lavoratori privati non assicurati o su dipendenti pubblici non appartenenti al Polo Unico di malattia, per cui nei dati in esame sono comprese anche le certificazioni relative a queste collettività: la platea di riferimento quindi comprende quasi tutti i lavoratori dipendenti, salvo pochissime eccezioni¹.

L'obiettivo di questa nota è di analizzare i riflessi che l'emergenza epidemiologica ha avuto a livello territoriale sulla consistenza delle certificazioni di malattia riguardanti specificatamente i lavoratori dipendenti, sulla base dei dati rilevabili dalla fonte amministrativa costituita dagli archivi gestionali dei certificati medici telematici. Si ricorda che trattandosi di elaborazioni statistiche basate su dati di origine amministrativa, questi possono essere soggetti a modifiche ed integrazioni nelle rilevazioni successive.

Le certificazioni di malattia pervenute in 10 settimane di osservazione

Nel prospetto che segue (Tav. 1), è riportato il numero di certificazioni di malattia pervenute in ciascuna delle 10 settimane che vanno dal 2 febbraio all'11 aprile rispettivamente dell'anno 2019 e nelle corrispondenti settimane dell'anno 2020²: la misura consistente degli scostamenti tra i valori settimanali del 2020 rispetto alla baseline costituita dall'anno 2019 è piuttosto evidente nelle 3 settimane che vanno dal 23 febbraio al 14 marzo per entrambi i settori pubblico e privato e si prolungano per quest'ultimo anche nelle due settimane successive (fino al 28 marzo).

¹ Risultano assicurati per l'evento malattia e quindi sottoposti all'obbligo di trasmissione del certificato anche i lavoratori autonomi iscritti in via esclusiva alla Gestione separata.

² L'ultima settimana di febbraio per l'anno 2020 ha un giorno in più rispetto alla corrispondente del 2019, poiché trattasi di anno bisestile.

Successivamente si nota una riduzione drastica delle certificazioni pervenute che si attestano per tutti, nelle ultime due settimane del periodo osservato per il 2020, su valori inferiori rispetto ai corrispondenti valori del 2019.

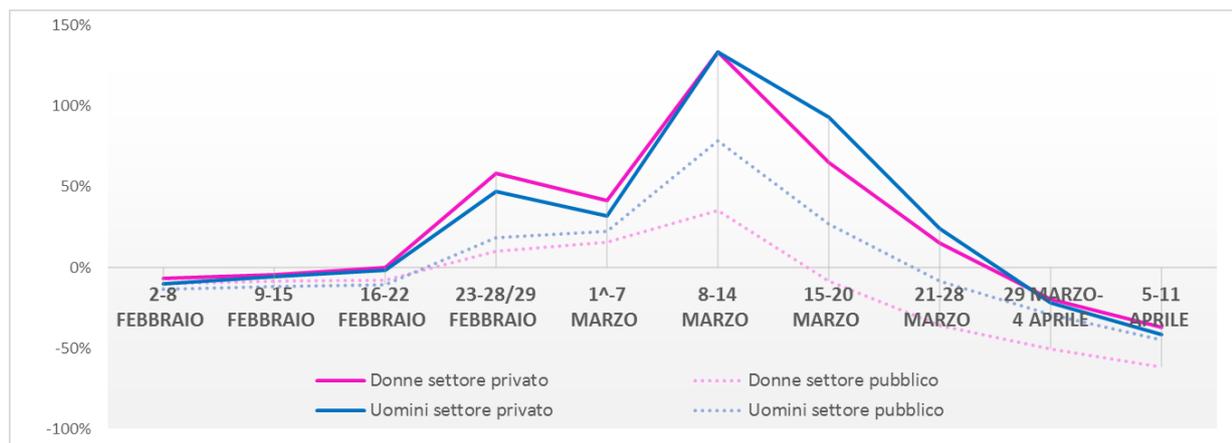
Tav. 1 - Certificati di malattia presentati nelle 10 settimane del periodo 2 febbraio-11 aprile degli anni 2019 e 2020 per settore e sesso

	FEMMINE			MASCHI			TOTALE		
	Privato	Pubblico	Totale	Privato	Pubblico	Totale	Privato	Pubblico	Totale
ANNO 2019									
2-8 FEBBRAIO	255.122	148.543	403.665	298.857	51.526	350.383	553.979	200.069	754.048
9-15 FEBBRAIO	235.519	139.552	375.071	276.807	48.555	325.362	512.326	188.107	700.433
16-22 FEBBRAIO	220.609	129.853	350.462	260.872	45.523	306.395	481.481	175.376	656.857
23-28/29 FEBBRAIO	170.380	101.411	271.791	207.075	36.203	243.278	377.455	137.614	515.069
1^ -7 MARZO	190.310	104.083	294.393	228.659	39.373	268.032	418.969	143.456	562.425
8-14 MARZO	178.539	107.264	285.803	212.909	38.502	251.411	391.448	145.766	537.214
15-20 MARZO	174.019	103.235	277.254	206.439	36.692	243.131	380.458	139.927	520.385
21-28 MARZO	164.987	101.202	266.189	195.324	35.849	231.173	360.311	137.051	497.362
29 MARZO-4 APRILE	171.654	107.240	278.894	204.948	37.450	242.398	376.602	144.690	521.292
5-11 APRILE	161.258	102.412	263.670	193.854	35.733	229.587	355.112	138.145	493.257
TOTALE	1.922.397	1.144.795	3.067.192	2.285.744	405.406	2.691.150	4.208.141	1.550.201	5.758.342
ANNO 2020									
2-8 FEBBRAIO	237.630	133.718	371.348	269.477	44.719	314.196	507.107	178.437	685.544
9-15 FEBBRAIO	224.646	128.071	352.717	261.814	42.832	304.646	486.460	170.903	657.363
16-22 FEBBRAIO	220.865	119.790	340.655	256.984	40.559	297.543	477.849	160.349	638.198
23-28/29 FEBBRAIO	270.099	111.866	381.965	304.360	42.984	347.344	574.459	154.850	729.309
1^ -7 MARZO	269.395	120.587	389.982	302.115	48.288	350.403	571.510	168.875	740.385
8-14 MARZO	417.051	145.192	562.243	497.042	68.693	565.735	914.093	213.885	1.127.978
15-20 MARZO	287.364	94.332	381.696	398.489	46.542	445.031	685.853	140.874	826.727
21-28 MARZO	189.537	65.120	254.657	241.989	32.737	274.726	431.526	97.857	529.383
29 MARZO-4 APRILE	137.614	52.973	190.587	160.030	26.469	186.499	297.644	79.442	377.086
5-11 APRILE	101.297	39.430	140.727	113.347	19.660	133.007	214.644	59.090	273.734
TOTALE	2.355.498	1.011.079	3.366.577	2.805.647	413.483	3.219.130	5.161.145	1.424.562	6.585.707
VARIAZIONE % 2020/2019									
2-8 FEBBRAIO	-7%	-10%	-8%	-10%	-13%	-10%	-8%	-11%	-9%
9-15 FEBBRAIO	-5%	-8%	-6%	-5%	-12%	-6%	-5%	-9%	-6%
16-22 FEBBRAIO	0%	-8%	-3%	-1%	-11%	-3%	-1%	-9%	-3%
23-28/29 FEBBRAIO	59%	10%	41%	47%	19%	43%	52%	13%	42%
1^ -7 MARZO	42%	16%	32%	32%	23%	31%	36%	18%	32%
8-14 MARZO	134%	35%	97%	133%	78%	125%	134%	47%	110%
15-20 MARZO	65%	-9%	38%	93%	27%	83%	80%	1%	59%
21-28 MARZO	15%	-36%	-4%	24%	-9%	19%	20%	-29%	6%
29 MARZO-4 APRILE	-20%	-51%	-32%	-22%	-29%	-23%	-21%	-45%	-28%
5-11 APRILE	-37%	-61%	-47%	-42%	-45%	-42%	-40%	-57%	-45%
TOTALE	23%	-12%	10%	23%	2%	20%	23%	-8%	14%

Si osserva inoltre che la componente dei certificati del settore privato riferita al 2020 ha una dinamica decisamente più spinta rispetto alla baseline, attestandosi in media, nell'intero periodo di osservazione, su una crescita complessiva del numero di certificati pari al 23%, mentre la componente dei certificati provenienti dal settore pubblico nel periodo osservato del 2020 diminuisce dell'8% rispetto al valore 2019, in quanto la riduzione del numero di certificati nelle ultime 2-3 settimane è molto sostenuta.

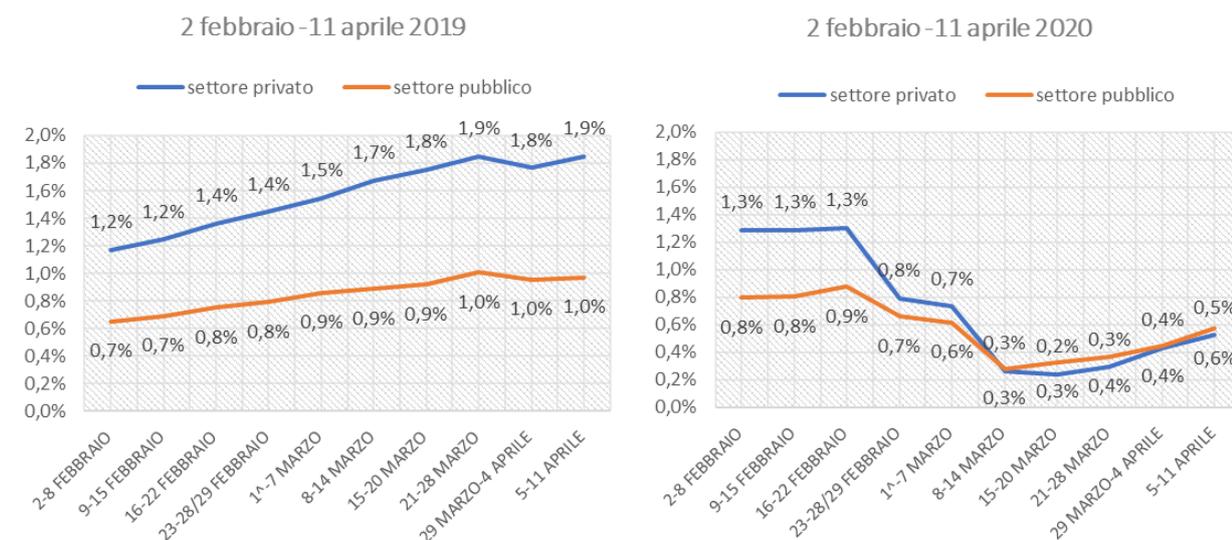
Per quanto concerne invece le differenze che si possono desumere per sesso (Fig. 1), si nota una sostanziale somiglianza nelle variazioni delle consistenze delle certificazioni prodotte nel settore privato tra maschi e femmine, mentre per il settore pubblico si registra per le donne un valore in controtendenza: nelle 10 settimane 2020 dalle donne del settore pubblico sono pervenuti complessivamente meno certificati rispetto a quelli del periodo corrispondente dell'anno precedente.

Fig. 1 - Variazioni percentuali settimanali del numero di certificati di malattia presentati nel periodo 2 febbraio-11 aprile 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 per settore e sesso



Nella figura seguente (Fig. 2), distintamente per le 10 settimane dei due anni considerati, sono illustrati gli andamenti delle percentuali di ricoveri attestati nei certificati di malattia: per le due curve si verifica un andamento nel corso delle 10 settimane osservate molto simile nei due settori, seppure con misure assolute diverse e andamenti completamente differenziati tra i due anni.

Fig. 2 - Percentuali di ricoveri presenti nei certificati di malattia presentati nelle 10 settimane del periodo 2 febbraio-11 aprile degli anni 2019 e 2020 per settore



Nell'anno 2019 infatti la quota di ricoveri risulta leggermente crescente nel corso delle prime 7 settimane con un picco pari all'1,9% nel settore privato dal 21 al 28 marzo e dell'1% in quello

pubblico, e poi mantiene una sostanziale stabilità nelle tre settimane successive. Nel 2020 invece si parte da un valore stabile nelle prime tre settimane di febbraio, pari all'1,3% nel settore privato e 0,8%-0,9% in quello pubblico, e si osserva un crollo progressivo nelle tre settimane successive fino alla settimana del lockdown (8-14 marzo 2020) dove tale quota tocca un valore minimo pari allo 0,2%-0,3% e poi lentamente risale fino allo 0,5%-0,6%.

Le differenze territoriali

Dal punto di vista territoriale si registrano variazioni significative: in particolare come risulta evidente dalla Tav. 2, su un totale di 823.000 certificati differenziali nelle dieci settimane del 2020 rispetto alle medesime del 2019, circa il 90% arriva dalle regioni settentrionali (731.000 in tutto), e più della metà di questi (423.000) sono pervenuti dalla Lombardia, seguono l'Emilia Romagna e il Piemonte con più di 100.000 certificati in più rispetto ai certificati registrati nello stesso periodo dell'anno precedente.

Tav. 2 – Variazioni percentuali settimanali dei certificati di malattia presentati nelle 10 settimane del periodo 2 febbraio-11 aprile degli anni 2019 e 2020 per regione

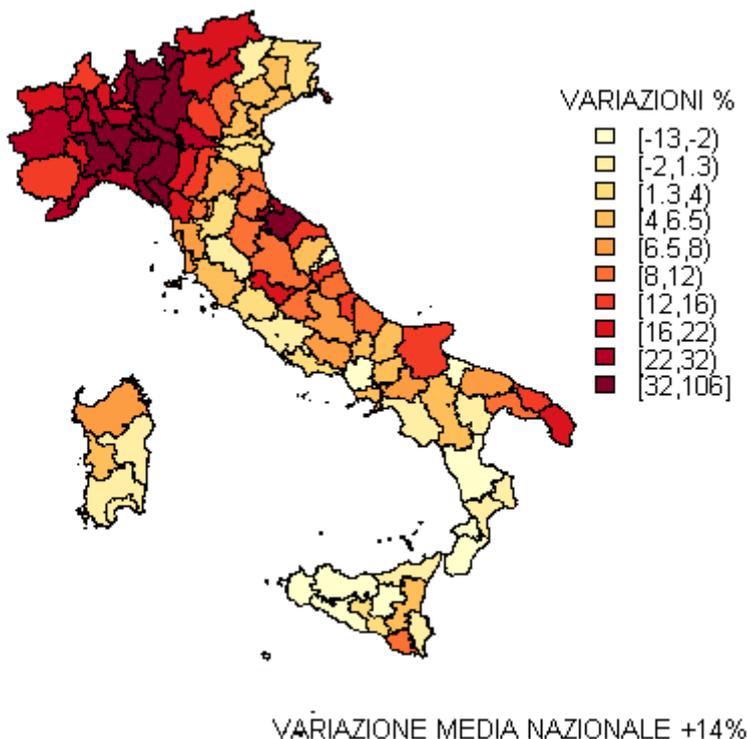
Regione	2-8 FEBBRAIO	9-15 FEBBRAIO	16-22 FEBBRAIO	23-28/29 FEBBRAIO	1^7 MARZO	8-14 MARZO	15-20 MARZO	21-28 MARZO	29MAR- 4 APRILE	5-11 APRILE	Variazione % totale 10 settimane	Numero differenziale certificati 10 settimane (2020- 2019)
ABRUZZO	-5%	-8%	-8%	29%	24%	124%	52%	-6%	-37%	-57%	10%	10.131
BASILICATA	-9%	-21%	-16%	30%	17%	79%	48%	-7%	-31%	-59%	2%	822
CALABRIA	-17%	-13%	-13%	29%	3%	58%	9%	-35%	-48%	-60%	-7%	-13.705
CAMPANIA	2%	-5%	-7%	19%	29%	88%	29%	-22%	-48%	-63%	2%	9.151
EMILIA ROMAGNA	-13%	-6%	0%	51%	38%	107%	70%	20%	-18%	-35%	19%	106.438
FRIULI V.G.	-13%	-8%	-5%	42%	33%	96%	33%	-19%	-43%	-56%	5%	6.397
LAZIO	0%	-2%	-4%	29%	18%	79%	18%	-22%	-50%	-61%	1%	5.601
LIGURIA	-8%	-8%	-6%	35%	15%	122%	92%	39%	-1%	-18%	23%	32.451
LOMBARDIA	-12%	-7%	2%	63%	55%	176%	124%	58%	3%	-20%	38%	423.671
MARCHE	-9%	-1%	-5%	36%	43%	127%	69%	3%	-29%	-47%	18%	23.063
MOLISE	8%	-11%	-15%	24%	33%	86%	51%	-18%	-45%	-60%	6%	921
PIEMONTE	-17%	-11%	-2%	44%	31%	136%	101%	36%	-6%	-27%	24%	105.828
PUGLIA	0%	-3%	-1%	35%	26%	90%	39%	-4%	-31%	-50%	10%	28.877
SARDEGNA	3%	-1%	-2%	27%	24%	71%	6%	-26%	-42%	-54%	2%	1.863
SICILIA	-6%	-1%	0%	42%	18%	62%	11%	-30%	-54%	-64%	-2%	-6.758
TOSCANA	-12%	-10%	-12%	33%	27%	115%	43%	-9%	-36%	-53%	8%	27.324
TRENTINO A.A.	-13%	-8%	-4%	32%	44%	116%	63%	21%	-8%	-28%	18%	20.258
UMBRIA	-2%	-2%	-10%	32%	23%	102%	54%	1%	-29%	-49%	12%	8.841
VALLE D'AOSTA	-14%	-13%	-12%	21%	51%	126%	91%	38%	-4%	-6%	21%	2.335
VENETO	-14%	-7%	-1%	47%	31%	93%	42%	-12%	-41%	-55%	7%	33.856
Totale complessivo	-9%	-6%	-3%	42%	32%	110%	59%	6%	-28%	-45%	14%	827.365
NORD	-13%	-7%	0%	52%	41%	135%	89%	31%	-12%	-31%	24%	731.234
CENTRO	-5%	-4%	-7%	31%	23%	96%	33%	-15%	-43%	-57%	5%	64.829
SUD	-3%	-5%	-5%	30%	21%	78%	24%	-21%	-45%	-60%	2%	31.302

La settimana in cui è iniziato il lockdown, cioè quella che va dall'8 al 14 marzo è quella che presenta le variazioni maggiori rispetto alla baseline costituita dal 2019: a fronte di un incremento medio nazionale nel 2020 superiore al doppio (110%), per la Lombardia tale variazione arriva al 176% e rimane sopra al doppio anche nella settimana successiva (+124%). Un andamento simile si registra anche in Piemonte, seppur più attenuato (+136% e 101%) e in Liguria, Valle d'Aosta ed Emilia-Romagna.

Tra le regioni non appartenenti all'area Nord, si registra il raddoppio del numero di certificati presentati nella settimana di inizio del lockdown nelle Marche (+127%), in Abruzzo (+124%), in Toscana (+115%) e in Umbria (+102%), se si osserva tuttavia la variazione complessiva nelle 10 settimane, l'incremento rispetto al dato corrispondente del 2019 in queste regioni non supera mai il 20% (attestandosi addirittura su valori negativi in Calabria ed in Sicilia); ciò a differenza delle regioni del Nord dove tale variazione presenta un valore minimo generalmente intorno al 20%, con una punta del +38% in Lombardia. Fa eccezione il Veneto per il quale la variazione nel numero complessivo di certificati presentati nelle 10 settimane osservate nel 2020 rispetto al 2019 è pari solo al 7%.

Nella mappa che segue (Fig. 3), le variazioni tra il 2020 ed il 2019 sono osservabili in modo dettagliato a livello provinciale: le province che presentano la variazione più elevata sono nell'ordine Bergamo (+106%), Piacenza (+75%), Cremona (+66%) e Brescia (+60%), mentre c'è Cosenza che registra la variazione più bassa (-13%) ed altre 14 province del Centro Sud che nel complesso delle 10 settimane registrano oscillazioni negative: chiude la serie delle variazioni negative la Capitale per la quale il numero di certificati presentati nei due periodi osservati risultano nel complesso quasi uguali (-0,07%).

Fig. 3 – Variazioni percentuali del numero di certificati di malattia presentati nel periodo 2 febbraio-11 aprile 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 per provincia



Con riferimento ai due settori di provenienza dei lavoratori, si osserva nel prospetto seguente (Tav. 3), che le regioni con un maggior numero di certificazioni nelle 10 settimane osservate nel 2020,

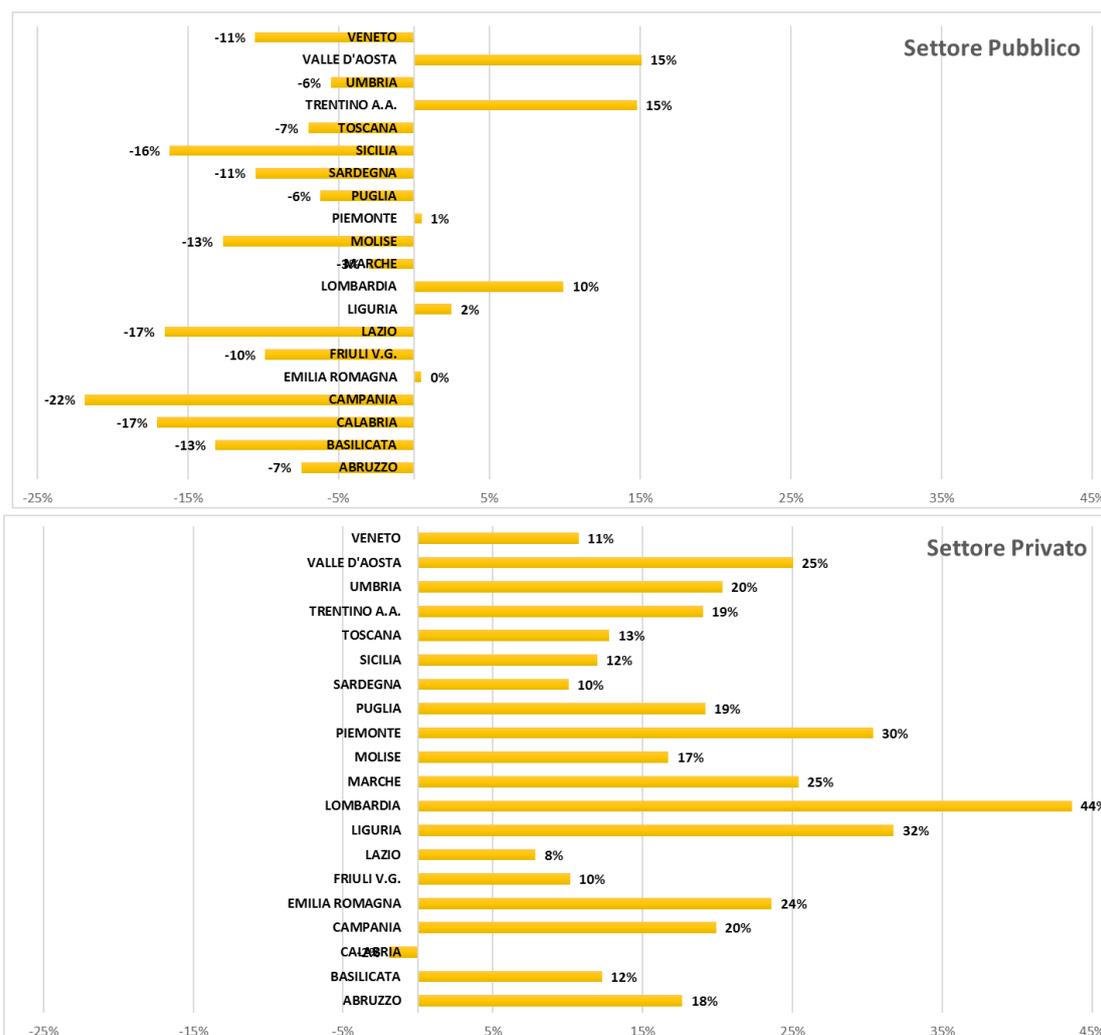
risultano quelle con la maggiore componente privata: l'epidemia infatti ha colpito maggiormente le regioni settentrionali notoriamente a più alto tasso di industrializzazione e quindi con una componente preponderante di lavoratori nel settore privato.

Tav. 3 – Certificati di malattia presentati nel periodo 2 febbraio-11 aprile degli anni 2019 e 2020 per regione e settore

Regione	SETTORE PRIVATO				SETTORE PUBBLICO				Certificati settore privato /Totale certificati	
	2019	2020	2020-2019	var% 2020/2019	2019	2020	2020-2019	var% 2020/2019	2019	2020
ABRUZZO	70.667	83.146	12.479	18%	31.384	29.036	-2.348	-7%	69%	74%
BASILICATA	22.568	25.343	2.775	12%	14.846	12.893	-1.953	-13%	60%	66%
CALABRIA	117.276	115.046	-2.230	-2%	67.409	55.934	-11.475	-17%	64%	67%
CAMPANIA	240.960	288.928	47.968	20%	177.642	138.825	-38.817	-22%	58%	68%
EMILIA ROMAGNA	448.289	554.208	105.919	24%	105.512	106.031	519	0%	81%	84%
FRIULI V.G.	91.381	100.661	9.280	10%	29.219	26.336	-2.883	-10%	76%	79%
LAZIO	472.822	509.934	37.112	8%	190.420	158.909	-31.511	-17%	71%	76%
LIGURIA	98.909	130.328	31.419	32%	41.454	42.486	1.032	2%	70%	75%
LOMBARDIA	931.028	1.337.457	406.429	44%	173.647	190.889	17.242	10%	84%	88%
MARCHE	94.646	118.715	24.069	25%	34.052	33.046	-1.006	-3%	74%	78%
MOLISE	10.205	11.912	1.707	17%	6.199	5.413	-786	-13%	62%	69%
PIEMONTE	346.404	451.731	105.327	30%	96.863	97.364	501	1%	78%	82%
PUGLIA	182.399	217.373	34.974	19%	98.212	92.115	-6.097	-6%	65%	70%
SARDEGNA	68.778	75.695	6.917	10%	48.014	42.960	-5.054	-11%	59%	64%
SICILIA	205.091	229.660	24.569	12%	192.973	161.646	-31.327	-16%	52%	59%
TOSCANA	261.927	295.423	33.496	13%	88.229	82.057	-6.172	-7%	75%	78%
TRENTINO A.A.	80.080	95.316	15.236	19%	33.932	38.954	5.022	15%	70%	71%
UMBRIA	49.517	59.581	10.064	20%	22.233	21.010	-1.223	-6%	69%	74%
VALLE D'AOSTA	6.899	8.628	1.729	25%	4.010	4.616	606	15%	63%	65%
VENETO	408.295	452.060	43.765	11%	93.951	84.042	-9.909	-11%	81%	84%
Totale complessivo	4.208.141	5.161.145	953.004	23%	1.550.201	1.424.562	-125.639	-8%	73%	78%
NORD	2.411.285	3.130.389	719.104	30%	578.588	590.718	12.130	2%	81%	84%
CENTRO	878.912	983.653	104.741	12%	334.934	295.022	-39.912	-12%	72%	77%
SUD	917.944	1.047.103	129.159	14%	636.679	538.822	-97.857	-15%	59%	66%

Si osserva inoltre nella Fig. 4 che, mentre nel settore pubblico in gran parte delle regioni la variazione complessiva nelle 10 settimane osservate nel 2020 rispetto al dato 2019 risulta negativa, nelle regioni maggiormente colpite dell'epidemia tale percentuale di variazione rimane comunque positiva. Tale circostanza porterebbe ad ipotizzare che in periodo di lockdown, quando gran parte dei dipendenti pubblici ha svolto smartworking, siano stati richiesti ai medici curanti da parte di questa categoria di lavoratori quasi esclusivamente i certificati riferibili al Covid 19, mentre per le malattie *ordinarie* non si sia prodotta alcuna certificazione, al fine di evitare la penalizzazione retributiva prevista in caso di assenza per malattia.

Fig. 4 – Variazioni percentuali del numero di certificati di malattia presentati nel periodo 2 febbraio-11 aprile 2020 rispetto al medesimo periodo del 2019 per settore



Conclusioni

L'analisi condotta sui certificati di malattia presentati nel periodo 2 febbraio-11 aprile 2020, grazie al confronto con i dati relativi all'analogo periodo del 2019, fornisce una prima misura del fenomeno pandemico relativo alla collettività dei lavoratori dipendenti, e conferma le consistenti e già note differenze territoriali.

Complessivamente nelle 10 settimane di osservazione nelle regioni settentrionali si è registrato un incremento medio del numero di certificati di malattia del 24% rispetto alla baseline costituita dal

medesimo periodo dell'anno precedente, contro variazioni nel Centro e nel Sud rispettivamente del 5% e del 2%: le certificazioni mediche hanno toccato punte elevatissime nelle 2 settimane che vanno dall'8 al 20 marzo 2020 per poi attenuarsi nelle settimane successive ed attestarsi nella maggior parte dei casi su valori inferiori ai corrispondenti 2019.

È ragionevole ritenere che le misure di contenimento adottate abbiano cominciato a dare i loro frutti a partire dalla fine di marzo, ed inoltre in periodo di lockdown, quando gran parte dei lavoratori ha svolto attività di smart-working, e sono state imposte rigide misure di distanziamento sociale, il diffondersi di malattie stagionali, anche diverse dal virus in esame, sia stato molto inferiore rispetto al 2019.

È inoltre ipotizzabile che, in caso di malattia *ordinaria*, il dipendente abbia evitato di richiedere al medico curante la certificazione per il datore di lavoro, dovendo comunque rimanere presso il proprio domicilio: verosimilmente per malattie lievi si è cercato anche di limitare l'accesso fisico allo studio del proprio medico di base, per evitare possibili contagi sia durante la permanenza nelle sale d'aspetto, che durante la visita che il medico è tenuto ad effettuare prima di emettere il certificato.

L'andamento poi delle consistenze dei certificati pervenuti osservati sulla base del sesso del malato e del settore di provenienza, suggerisce anche spunti di analisi diversi: in particolare sembrerebbe che per le donne del settore pubblico ci sia stata in periodo di epidemia addirittura una flessione nel numero di certificati inviati. Tale circostanza potrebbe suggerire che le assenze per malattia da parte delle donne del settore pubblico, in alcuni casi non sono riconducibili ad eventi morbosi, ma piuttosto a necessità di assenza dal lavoro per motivi famigliari.

Per quanto riguarda i ricoveri infine, è evidente che la forte contagiosità del virus ha ridotto drasticamente il loro numero: solo in caso di estrema necessità infatti si è ricorso all'ospedalizzazione dei malati cercando di procrastinare eventuali ricoveri programmati, sia per evitare il diffondersi del virus tra reparti ospedalieri, sia per aumentare la capienza dei reparti dedicati alla cura del virus, e alle aree dedicate alla terapia intensiva di cui, purtroppo, si è verificata una estrema necessità.